L'anziano regista Mario Mattoli protagonista di uno special in TV

«Mattolineide»: il ruggito di un vecchio leone

Mattolineide è il titolo dello *special* che va in onda stasera (Rete 1, ore 21,45) nell'ambito delle «Autobiografie contemporanee». Opera del regista Maurizio Ponzi, *Mattolineide* è una sigla che è tutto un programma.

Protagonista è vero e proprio mattatore dello *special* è, infatti, il redivivo regista Mario Mattoli al cui nome sono legati tanti piccoli momenti magici della nostra Italietta, dall'età d'oro dell'avanspettacolo alla intensa e fulmineo stagione cinematografica del buon Totò, continuamente riscoperta e rivissuta.

Alle soglie degli ottanta Mario Mattoli fa spettacolo da ben cinquantacinque anni. Ancora oggi mentre da fiato alla memoria guardando le telecamere dalla penombra del suo esilio sornione, Mattoli mette in scena, letteralmente, il suo passato. Ottantacinque film (il primo è *Tempo massimo*, del 1934 con De Sica) e migliaia di repliche nei teatri del varietà da sua regia «a puntate». *Za Bum*, figura da tempo tra i classici del genere) al suo attivo. Mario Mattoli è una specie di istituzione nel campo dell'*entertainement*.

Purtroppo misconosciuto, sarebbe più che degno di pretendere in qualche Storia del Cinema, il posto di uno dei tanti «poeti» che hanno ballato una sola estate. Invece, sembra che non gli spetti nulla. Se Totò o Scarpetta risorgono tutti i giorni con più grinta di San Gennaro, tutti (o quasi) fanno finta di non ricordare che *Miseria e nobiltà*, *Il medico dei pazzi* e *Un turco napoletano* portano pur sempre la firma di Mario Mattoli, regista tutt'altro che anodino delle deliziose trasposizioni cinematografiche di queste gustosissime farse napoletane.

Oppure, se si porta ovunque la commedia all'italiana in processione su schermi piccoli e grandi, con Age e Scarpelli, travestiti da Madonne, non c'è uno straccio di missionario disposto a cavar di tasca un santino per Mattoli, che è pur sempre tra i padri spirituali di questa nostra fortunatissima faccenda cinematografica nonché tutore del lontano apprendistato dei due bravi sceneggiatori. Infine se ci sono vere e proprie sette disposte a tramare nell'ombra per evocare il fantasma di un Matarazzo o nessuno avanza una messa da dedicare a quel Mario Mattoli, alfiere del cosiddetto cinema popolare, autore dei «Film che parlano al vostro cuore» ovvero *Stasera niente di nuovo*, *Labbra serrate*, *Luce nelle tenebre*, con Alida Valli, Carlo Ninchi, Fosco Giachetti.

Le immagini del prezioso ritratto disegnato da Ponzi, quindi, ci restituiscono un autentico *show man*, i cui giochi di prestigio acquistano rinnovato fascino nell'illusione di poter rivivere (o meglio vivere) i giorni in cui sul palcoscenico o davanti alla macchina da presa succedevano davvero, nel vortice dell'improvvisazione, «cose dell'altro mondo». Accanto a questo vecchio leone di foggia hollywoodiana dallo sguardo magnetico e dalla criniera d'argento si rincorrono volti e atteggiamenti che incutono gioie e timori: suggestioni e soggezioni fra i tanti «satelliti» di Mattoli. Ponzi ha infatti visitato nel suo filmato Aldo Fabrizi, Milly, Franca Marzi, Steno Moniceli, Aldo Tonti, Piero Mazzarella, gli stessi Age e Scarpelli.

d. g.

Nella foto: una scena del film «Miseria e nobiltà» di Mario Mattoli

Stasera in TV il film cecoslovacco «Treni strettamente sorvegliati»

Educazione non sentimentale

Un inatteso *Treni strettamente sorvegliati* conclude felicemente una settimana tele-cinematografica apertasi già a un discreto livello con *Strategia di una rapina* e innalzatasi poi al piano nobile con *Non torno a casa stasera*. Ora il film cecoslovacco d'ambiente ferroviario, diretto nel 1966 dal regista-attore Jiri Menzel, in quel momento non ancora trentenne modifica radicalmente atmosfere, interessi e caratteri: ma appare a sua volta carico di una dimensione umana che non viene mai meno e che procede arditamente, come anche nella vita accade, sul filo del rasoio tra sorriso e tragicità, tra quotidiano e solenne, particolarmente quando la violenza armata, nella fattispecie l'occupazione nazista, incombe su di noi. Indirettamente comunque un nesso tra questo film e gli americani si può anche trovare: *Treni strettamente sorvegliati* ha vinto nel 1967 il Premio Oscar per il miglior film straniero a Hollywood, riconquistando, fatto due volte straordinario, la statuetta a un paese socialista che già l'aveva vinta di poco, tra lo scandalo dei bravi americani, per il film *Il negozio al corso*.

Come in molte altre pellicole della «nuova ondata» boema sorta in coincidenza con la primavera di Dubcek, protagonista di *Treni strettamente sorvegliati* è un adolescente che presta servizio in una piccola stazione di campagna. Di lui la vicenda ci fa conoscere le prime difficoltà amorose e certi delicati inconvenienti sessuali, raccontati con maliziosa bonomia e con una carnalità contadina che non scade mai nel morboso o nel piccante sia per il candore del protagonista sia perché il nucleo del film si cela più nel profondo e riguarda il rapporto, da prima inavvertito, poi via via sempre più determinante, tra l'inquietudine individuale e il grande impegno della resistenza. Così chiamato in causa, il nostro giovanetto si immette in un gioco di libertà che lo renderà insieme uomo e combattente. E' un vero peccato che qui il film lo faccia morire durante una azione di sabotaggio addirittura in odore di eroismo.

In un'opera bella, personale e curata come questa abbiamo sempre ritenuto che il finale adottato da Menzel fosse sbagliato e ne lasciasse un poco il valore complessivo. C. sembra espediente troppo romanzesco-romantico sottrarre alla vita un protagonista per il quale fino a un attimo dalla fine tutto il film era stato un affettuoso e realistico esempio di educazione alla vita.

Tino Ranieri

PROGRAMMI TV

Giuseppe Pambieri e Mita Medici nel «Barone e il servitore» (Rete 1, ore 20,40)

☐ Rete 1

12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE
14 EUROVISIONE - Tennis: Campionato internazionale d'Italia
18 ANTARTIDE - Storia della Prima Spedizione Italiana
18.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.50 SPECIALE PARLAMENTO
19.20 TARZAN NELLE MONTAGNE DELLA LUNA
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20.40 IL BARONE E IL SERVITORE - Romanzo sceneggiato comico con Giuseppe Pambieri, Franca Valeri, Giancarlo Dettori, Mita Medici - Regia di Davide Montemurri
21.45 LE MEMORIE E GLI ANNI
23 TELEGIORNALE

☐ Rete 2

12.30 DOC - Fred Rubacuori
13 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, volti e cose da difendere
14 SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi
14.30 GIORNI D'EUROPA
15 61° GIRO D'ITALIA - GIRO RING
17 TABU' TABU'
18 SABATO DUE
18.35 TG2 - SPORTSERA
18.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.50 BUONASERA CON... FRANCO FRANCHI in Sarò franco
19.45 TG2 - STUDIO APERTO
20.40 MARIANNA - La vittima predestinata - di Pierre de Marivaux
21.40 TRENI STRETTAMENTE SORVEGLIATI - Film - Regia di Jiri Menzel - Interpreti: Vaclav Neckar, Josef Somr, Jitka Bendova, Vlastimil Brodsky, Suzana Minichova, Marie Jezkova
TG2 - STANOTTE

☐ TV Svizzera

Ore 15.30: Ciclismo: Giro d'Italia; 16.45: Ippica: Potenza internazionale; 18: Telegiornale; 18.05: Scatola musicale; 18.30: Sette giorni; 19.10: Telegiornale; 19.25: Estrazioni del Lotto; 19.45: Scacciapensieri; 20.30: Telegiornale; 20.45: Un treno per Durango. Film con Anthony Steffen, Dominique Boschero, Enrico Maria Salerno. Regia di William Hawkins; 22.15: Telegiornale; 22.25: Sabato sport.

☐ TV Capodistria

Ore 15.50: Telesport; 19.30: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Spazio aperto; 20.30: Telegiornale; 20.45: Al banco della difesa; 21.35: 17 istanti d'una primavera; 22.45: Il colore della pelle. Film con Antonella Lualdi, Christian Marquand e Fernand Ledoy. Regia di Michel Gast.

☐ TV Francia

Ore 11.30: Sabato e mezzo; 12.35: Top club; 13.35: I giochi di stadio; 14.10: Animali e uomini; 17: Quel giorno c'ero anch'io; 18.20: Attualità regionali; 18.45: Top club; 19: Telegiornale; 19.25: I covi del crimine; 21.05: Vedere; 22: Drôle de baraque; 22.35: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

Ore 18.55: Cappuccetto a pois; 19.25: Parolamo; 19.50: Notiziario; 20: Stop a: fuorilegge. Il furbo detective con Roger Moore; 21: La più bella avventura. Film: Regia di Daniel Norman con Michele Alfa, Raimond Rordarix; 22.25: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 16, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte, stamane; 7.20: Qui parla il Sud; 7.30: Antologia musicale; 7.40: GR 1 Sport; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Stanotte, stamane; 10.35: Voi e io (spazio dell'operetta); 11.25: Una canzone alla volta; Emilia Romagna; 12.05: Show down; 13.35: Musicamente; 14.05: Vengono da lì; 14.32: Europa Cronaca; 14.45: 61° Giro d'Italia; 15.05: Le grandi speranze; 15.40: Rossini; 15.29: Prima o mai più le parole; 17.10: Ipotesi di linguaggio; 17.35: L'età dell'oro; 18.25: Schubert e l'Italia; 19.35: Radiouno jazz '78; 20.10: Dottore, buonasera; 20.30: Quando la gente canta; 21.05: Giobertiana; 21.30: Recital di Sergio Endrigo e Vinicius de Moraes; 23.05: Buonanotte dalla donna di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 7.55: GR 2 Mondiale di Calcio; 8.05: Un altro giorno; 8.45: Pop! Chi si presenta; 9.32: La più forte; 10.12: La corrida; 11: Canzoni per tutti; 12: Antiprima di Nel Venere nel di Marte; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: No non è la BBC! 13.43: Fratelli d'Italia; 14: Trasmissioni regionali; 15: Musica allo specchio; 16.37: Operetta ieri e oggi; 17.55: Estrazioni del Lotto; 17.55: Gran varietà; 19.50: Fatto e perduto (uocchie 'nnamurate); 21: I Concerti di Roma; 22.45: Tour Paris.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. 6: Lunario musicale; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.15: Il concerto del mattino (II parte); 9: Il concerto del mattino; 9.45: Fuoriconcerto; 10.55: Fuoriconcerto; 11.30: Invito all'opera; 13: Musica per due; 14: Contro canto; 15.30: Dimensione Europa; 17: Il terzo orecchio; 19.15: Il terzo orecchio; 19.45: Rotocalco parlamentare; 20: Il discofilo; 21: Radiosalotto sperimentazione di Radiotre; 21.50: Vivaldi ma (molto) 22.45: Parlare di Gioacchino Rossini; 23.15: La Parade di Ravel; 23.25: Il jazz.

OGGI VEDREMO

Marianna

(Rete 2, ore 20,40)

La vie de Marianne è il romanzo di Pierre de Marivaux da cui è stato tratto dalla televisione francese uno sceneggiato di sei puntate che prende il via questa sera.

Marianna, appunto, è la protagonista, una trovatella, allevata da un curato di campagna, che, sedicenne, decide di andarsi a chiudere in convento. Una giovane suora però la dissuade ma per Marianna l'unica via per uscire dalla condizione di povertà in cui si trova è quella di sposare un vecchio barone, malvaccio. Ma anche questo progetto va a monte.

Il barone e il servitore

(Rete 1, ore 20,40)

Siamo arrivati alla quarta puntata del romanzo sceneggiato comico tratto dalle farse della «Belle Epoque». La luna di miele di Anatolio e Vittorina è turbata dall'arrivo in Versilia di Corinna Bellagamba, sciantosa, vecchio amore dello sposino. Vittorina gli rende la pariglia e si mette a corteggiare il servitore Battista. Ma Anatolio, stranamente, non mostra alcuna gelosia.

L'atteso film di Hal Ashby proiettato al Festival di Cannes

Il Vietnam come dramma intimo

«Coming home» («Tornando a casa») non regge al confronto con la tragedia storica collettiva, ma anzi alla lunga risulta mistificante - «Maternale» di Giovanna Gagliardo alla «Quinzaine»

Dal nostro inviato

CANNES — Ecco al Festival un altro film americano, dopo *Chi fermerà la pioggia* di Karel Reisz nel quale si parla del conflitto vietnamita e delle sue conseguenze nella società degli Stati Uniti. Diciamo di *Coming home* (alla lettera, *Tornando a casa*) di Hal Ashby. Qui, del resto, il discorso vuol essere meno indiretto che nel caso prima citato anche se la guerra è raccontata sempre a distanza di tempo e di luogo.

Siamo a Los Angeles nel 1968. Bob Hyde, capitano dei *marines*, parte per Saigon, sua moglie Sally, rimasta sola, s'impiega come infermiera volontaria nell'ospedale dove si curano quanti hanno riportato dal fronte mutilazioni o invalidità. Fra questi c'è un ex compagno di scuola della donna Luke Martin semiparalizzato, che, sulla propria pelle, ha acquisito un barlume iniziale di consapevolezza dell'infamia in atto a danno del Vietnam e degli stessi soldati statunitensi destinati a perdervi, così numerosi, la vita o la salute.

Quando un giovanissimo commilitone di Luke, sotto *choc* per l'esperienza patita, si uccide, il nostro compone un personale, clamoroso gesto di protesta, incatenandosi sulla sua carrozzella ai cancelli del centro di reclutamento. Intanto qualcosa è nato tra lui e Sally: e costei, anche tramite un breve ma intenso rapporto sentimentale ed erotico con Luke, comincia pure a vederci chiaro. Quando Bob, lievemente ferito (in un incidente che potrebbe passare per autolesionismo, ma che al contrario gli valse solenni encomi), ritorna a casa, il servizio di spionaggio, che ha sorvegliato di nascosto Sally e Luke, si fa un dovere d'informarlo di quanto è accaduto.

Siamo sull'orlo del «delitto d'onore». Ma Luke, con dignità e pacatezza, spiega a Bob come Sally sia sempre innamorata di lui, del marito, e come i suoi nemici siano altrove. Bob, tuttavia, non sembra reggere a una crisi, che contribuisce a far vacillare le sue certezze patriottiche. Eroe mancato, egli cerca ora una morte comunque orgogliosa, mentre Luke s'impegna in una campagna di chiarificazione sulle false ragioni e i veri terribili risultati dell'intervento militare nel Sud Est asiatico.

A riassumerlo così, il film pare forse migliore di quel che in realtà non sia. In effetti, la forma del dramma intimista, deliberatamente scelta da Ashby e dai suoi sceneggiatori (Waldo Salt, Robert C. Jones) non regge al confronto con la tragedia storica, collettiva, e alla lunga è anzi deviante, mistificante. Tre anni dopo la fine dell'aggressione, ci si poteva aspettare dal cinema d'oltreoceano una critica più serrata e argomentata, sia pure retrospettiva, delle responsabilità di quella sciaguratissima impresa, anche «a futura memoria». Ma, nei suoi stessi limiti, *Tornando a casa* mostra lacune e debolezze. La tormentosa condizione dei paraplegici per cause belliche aveva trovato un assai più accorto narratore in Fred Zinnemann, all'epoca di *Uomini* con Marlon Brando. E si ha un bel notare che l'ardua scena d'amore tra Luke e Sally è trattata con garbo: non si sfugge alla sensazione del lenocinio.

Abbiamo visto, nei giorni scorsi, opere che avrebbero potuto essere firmate, a giusto titolo, dal direttore della fotografia, dallo scenografo, dal tecnico del suono. Hal Ashby, il quale dopo *L'ultima corsa* non ha più avuto un momento di autentica ispirazione, ci ricorda stavolta che il suo vecchio mestiere è quello del montatore, e dà qualche alberata e qualche sequenza indubbia abilità, applicando a vista il sistema detto «alla Griffith». Il resto complessivo è poco scarso e ammanito le prestazioni degli attori, sono sfavillanti: Jane Fonda, Jon Voight, Bruce Dern, nelle parti principali, e poi Robert Gray, Penelope Milford, Robert Carradine (un altro della famiglia). La colonna musicale, in compenso, autorevole il medio del rock di quel periodo.

Buone intenzioni, verificare dal vivo una narrazione cinematografica, sostanziata non solo sugli anni del *Lungo addio* di Jimmy Bim Kenneth di Fred Schepisi, che rappresenta il concorso una piccola cinematografia, quella australiana, la quale sembra aver da offrire in ogni modo esempi di significativa, della propria esistenza. L'ultimo film, parte derivato da cose reali, della cronaca, ma poi letterariamente elaborati, non manca davvero d'interesse. E' la storia della solitaria, disperata, sanguinosa rivolta, allo scadere del secolo passato, d'un giovane mezzo aborigeno mezzo bianco, Jimmy: educato da un pastore protestante, istruito, probo lavoratore, egli si conforma docilmente alla sua situazione di paria, guadagnandosi il pane con faticosi umili mestieri, subendo offese e vessazioni, accettando anche un figlio non suo da una moglie bianca. Quando però lo si vuol separare da lei, e metterlo alla fame, la sua rabbia esplode. Con altri membri della sua remota tribù compie un'improvvisa, spaventevole strage, e si dà alla macchia, rubando, ammazzando, seqUestrando. Finirà, come prevedibile sulla forca.

Jane Fonda e Jon Voight in una scena di «Tornando a casa» di Hal Ashby

Il regista vuol farci partecipi, dei motivi profondi di tanto furore, ma nell'economia dello spettacolo le nefandezze commesse da Jimmy Blacksmith soverchiano la descrizione (a volte solo verbale) dei torti immensi di cui sono stati vittime gli originari abitatori del nuovissimo continente. Il mondo «selvaggio» che costituisce una delle radici del protagonista, cui al quale egli torna, ma in fondo, portandosi dietro la eredità della propria metà «civilizzata», è accennato in maniera sommaria, con qualche scorcio efficace, ma risulta difficile a fornire un polo dialettico all'azione, la quale si sposta poi di sovvertirsi nella ampiezza dello schermo panoramico, dove si esalta piuttosto l'aspra suggestione di un paesaggio insolito.

Alla «Quinzaine», l'Italia è stata di turno con *Maternale*, opera prima di Giovanna Gagliardo, nota già, sopratutto, come assidua collaboratrice dell'ungherese Miklos Jancso da circa un decennio. Dal maestro magiaro, l'esordiente regista può aver assunto elementi stilistici ed espressivi, come le lunghe inquadrature, il dinamismo rituale, le cadenze quasi liturgiche. Tutto ciò si applica, peraltro, a un tema tutto femminile e femminista: la predestinata schiavitù della donna madre, la sua funzione di matrice divoratrice sono oggetto di un monologo, più che racconto nel quale una signora premurosa amante ossessiva scandisce le proprie giornate sul tema dei figli, famiglia, educazione, premure, tè o merenda, cena — che sono le principali, se non esclusive occupazioni del suo legame con una figlia invalida: la cui progressiva guarigione coincide col deperire e l'ammalarsi della genitrice, privata man mano del suo ufficio.

L'ambiente è alto borghese, la collocazione storica pone la vicenda negli Anni Cinquanta Sessanta. Alla forbitezza del linguaggio, quello delle immagini, giacchè i dialoghi stanno qualche gradino sotto, non corrisponde un'interpretazione specialmente raffinata e originale di una problematica abbastanza diffusa, ormai. Carla Gravina è un'interprete molto compresa del suo ruolo.

Aggeo Savioli

Un convegno a Milano

Il PSI su teatro cinema e musica

Dalla nostra redazione

MILANO — Quale futuro per il cinema, il teatro e la musica? Una risposta a questi tre interrogativi cerca di darla, in due giorni, un convegno nazionale del PSI, che si è aperto ieri mattina a Milano. L'assise ha come centro di discussione tre progetti presentati dai socialisti per la cinematografia, le attività musicali e il teatro di prosa.

All'interno di un discorso di riforma organica dello spettacolo, si sono mosse le relazioni introduttive. Claudio Martelli, responsabile nazionale della sezione cultura e informazione del PSI, ha sottolineato nella sua relazione come «la crisi dei settori dello spettacolo non possa più essere affrontata con la politica delle boccate di ossigeno per tamponare i guasti via via creatisi, ma rimuovendo le cause profonde che hanno prodotto la crisi stessa. Si deve passare dalla politica delle sovvenzioni a quella del credito, finalizzato ad una trasformazione delle attività culturali nel rispetto delle autonomie artistiche e territoriali».

Giorgio Strehler, direttore del Piccolo Teatro, ha sostenuto la necessità di un teatro di prosa che «produca spettacoli d'arte, e non sia una pura macchina che fa spettacolo sera per sera». Accanto ad una giusta proliferazione e ad un doveroso sostegno del teatro privato cooperativistico, alle forme di spettacolo sperimentale, a avanguardia, Strehler ha caldeggiato la creazione di un vero teatro nazionale (magari diviso in due sedi: Roma e Milano). Non minore importanza dovrebbero avere, sempre secondo Strehler, i teatri comunali, regionali ed interregionali.

Più pessimistica la relazione di Marco Leto, autore cinematografico sulla crisi «irreversibile» del cinema. Quali soluzioni venivano proposte dai socialisti? L'industria cinematografica italiana non rispecchia più l'uomo contemporaneo. L'attualità. Si deve spezzare la concentrazione discriminante delle sale, dei prezzi dei generi filmici tra città e provincia. Si deve sopratutto ricercare un nuovo rapporto con la TV. «Oggi non è il film ad essere in crisi, ma le strutture cinematografiche — ha detto Leto —: si dovrebbero fare, ad esempio, (come in Germania) più film per la TV». Si deve insomma cercare di andare maggiormente incontro alle esigenze del pubblico di oggi.

La musica ha avuto come suo autorevole portavoce Carlo Maria Badini sopraintendente del Teatro alla Scala. «Di fronte alla sempre più crescente richiesta di cultura musicale da parte di un pubblico che si è significativamente modificato ed allargato a tutti gli strati sociali (anche per una indicazione esterna come il disco) — ha detto Badini — occorre trovare nuovi spazi di produzione e diffusione musicale. Le nostre settecento (che ed ottocentesche) strutture teatrali sono inadeguate. La proposta di legge del PSI che si muove in un'ottica [illegible] è da base [illegible] anche ad un maggior equilibrio tra nord e sud; ma oggi la soluzione passa anche attraverso un rapporto finalizzato ad una diffusione di massa [illegible] televisione pubblica e privata. La crisi di crescenza della domanda musicale non può altresì essere superata ad essere condizionata da un rapporto di lavoro ancora [illegible] nel mondo musicale ad una concezione imprenditoriale [illegible]».

Il convegno proseguirà il pomeriggio con tre seminari.

«Umbria Jazz»: reso noto il cartellone

PERUGIA — Gli organizzatori di «Umbria Jazz» hanno reso noto il cartellone della manifestazione in programma dal 18 al 21 luglio prossimo. Ecco: il 18 suoneranno Dizzy Gillespie, «The Cats», Lionel Hampton, Christian Escoudé, Joanne Brackeen e Freddie Hubbard; il 19 i «Saxes Machines», «The Quintet», Buddy Rich, McCoy Tyner, Bill Evans e Lee Konitz; il 20 Giovanni Tommaso, ancora Buddy Rich, Giorgio Micanzani, ancora Tyner, Carla Bley e la «Chicago Blues Band».

Animazione teatrale nelle scuole dell'Amiata

SIENA — E' cominciata ad Arcidosso per poi proseguire a Castiglioncello, Abbadia San Salvatore e Piancastagnaio, l'attività di animazione teatrale nelle scuole elementari e medie che sarà condotta da «Canzoniere Internazionale» d'intesa con i comuni interessati, il Teatro Regionale Toscano, l'amministrazione provinciale di Grosseto e gli insegnanti.

L'attività di animazione è uno degli aspetti di questa crisi è stata definita «operazione Lazzaretti» e che il Canzoniere Internazionale ha avviato nel febbraio scorso con il debutto a Siena, dello spettacolo teatrale incentrato sulla figura del «profeta» del Monte Amiata ucciso dalla forza pubblica il 18 agosto 1878.

Questa attività si svolgerà secondo tre direttrici: la prima, che verte sulla ricerca etnografica e storica, la seconda, sulla funzione comunicativa della musica nella vita e nel teatro anche rispetto al folklore; la terza, sull'uso e la costruzione delle maschere, dei pupazzi e dei burattini.

PRIME - Cinema

Quella sporca dozzina di cani

IL BRANCO — *Regista:* Robert Clouse. *Interpreti:* Joe Don Baker, Hope Alexander Wilcox, Richard B. Shull. *Horror, Statunitense, 1977.*

Pochissimi i trucchi in questo film che ascera l'amaro in bocca ai cinofili i quali stenteranno a riconoscere nei furibondi pelosi quadrupedi protagonisti tanto declamati compagni fedeli dell'uomo.

In una isoletta poco abitata al largo della California, serviti da un battello settimanale, dove approdano turisti intenzionati a trascorrere almeno otto giorni in pace con la natura in mano accade che un'orda di cani affamati, formatisi in branco (come i lupi selvaggi, intanto una sistematica caccia all'uomo per la sopravvivenza. Sono animali di varie razze, dapprima salvati da turisti, dalle carenze a gas delle città e condotti sull'isola quale compagnia per i propri figli, ma poi abbandonati a se stessi al ritorno nel continente.

Con semplici ma efficaci mezzi cinematografici il produttore-regista-sceneggiatore Robert Clouse, conosciuto in Italia solo per vari film d'avventura fra i quali alcuni interpretati dal defunto Bruce Lee, e il recente *Poliziotto peccato un mestiere difficile* con Robert Mitchum è riuscito a creare una continua tensione manipolando adeguatamente i disperati assalti dei cani, con le reazioni a volte incoerenti dei poveri turisti. I grandi sono quelli che ci rimettono in maggior numero, nonostante l'efficace intervento di un ittiologo che, innamorato della magnifica natura del luogo, è deciso comunque a stabilirsi sull'isola mettendo su famiglia.

A prima vista la rivolta dei cani (ammaestrati magnificamente) può rimandare a qualche noto esempio fantascientifico (se non addirittura a Hitchcock), tuttavia l'autore (con l'aiuto dell'omonimo romanzo di David Fischer) sembra forse più propenso a una emblematica trasposizione con quanto accade con il Terzo mondo, i cui abitanti sono dapprima sfruttati per poi essere abbandonati quando non servono (e non rendono) alle grandi potenze. Una simile implicazione avrebbe però avuto bisogno di una maggiore dialettica e non uno sviluppo drammatico così banale sfruttato a fini esclusivamente emozionali.

l. p.

«Una donna tutta sola» sugli schermi romani

ROMA — Per la recensione del film di Paul Mazursky *Una donna tutta sola*, uscito ieri a Roma rimandiamo al servizio del nostro inviato al Festival di Cannes Aggeo Savioli apparso su *l'Unità* del 24 maggio scorso.

in breve

Maxmilian Schell gira negli USA

NEW YORK — Maxmilian Schell torna a girare a Hollywood dopo un'assenza di tre anni, dopo il lungo [illegible] di cui [illegible] *The glass house* del 1975 diretto da Arthur Hiller. Sarà protagonista di *Lee Cooper*, un film diretto da David Saxon [illegible] da Sam Gelman [illegible] Gerald Ford.

Bob Dylan a Norimberga

ROMA — Il [illegible] dei suoi concerti a Parigi e Londra, Bob Dylan sarà la stella di prima grandezza di una [illegible] a Norimberga il 1 luglio [illegible] Altri artisti: Joan Baez, Gaal, Frank Capron, Leon ed altri.